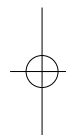




argomenti polacchi

*In memoria delle vittime del terremoto in Abruzzo
e dell'incendio nel dormitorio pubblico di Kamień Pomorski
(6 ~ 13 aprile 2009)*



2009

pl.it

rassegna italiana di argomenti polacchi / 2009

Consiglio editoriale:

Luigi Marinelli (Coordinatore)

Marina Ciccarini, Paolo Morawski (Vice-coordinatori)

Andrea Ceccherelli

Francesco Coniglione

Silvano De Fanti

Grzegorz Franczak

Lucyna Gebert

Segreteria:

Alessandro Amenta

Grafica e impaginazione:

Anna Wawrzyniak Maoloni

Patrocinio e contributi di:



con la partecipazione di:

Fondazione Romana J. S. Umiastowska

© 2009 Lithos Editrice snc
Via Vigevano, 15 - 00161 Roma (Italia)
tel./fax (+39) 06 44237720

Distribuzione

Lithos Editrice snc
www.lithoslibri.eu
e-mail: libreria.lithos@tiscali.it
tel./fax (+39) 06 44237720

ISBN



Lithos



pl.it

rassegna italiana di argomenti polacchi / 2009



recensioni,
segnalazioni, eventi

Il discorso dell'Altro. La costruzione delle identità omosessuali nella narrativa polacca del Novecento

ALESSANDRO AMENTA

NEU – Nuova Editrice Universitaria, Roma 2008

Francesca Fornari

L'omosessualità è stata per lungo tempo un argomento quasi assente dal dibattito culturale polacco, eppure, osserva Amenta, la narrativa polacca del Novecento è il terreno di molteplici riflessioni sull'argomento. *Il discorso dell'Altro* analizza la prosa omosessuale come discorso legato alla questione dell'identità, articolato non solo attraverso il motivo dell'amore omoerotico, ma soprattutto con l'invenzione di linguaggi, in un processo che attraversa diversi momenti, dalla negazione del fallologocentrismo alla creazione di nuove strategie per parlare del sé. L'autore legge i testi all'interno di una prospettiva che ne indaga le dipendenze dallo specifico contesto socio-culturale, come anche le connessioni con la narrativa internazionale e gli studi di genere europei e americani, contribuendo così all'esplorazione di un campo ancora poco indagato dagli studi polonistici in Italia.

La specificità della letteratura polacca e dell'approccio della società polacca al discorso omosessuale viene messa in luce seguendone le tappe a partire dagli anni Venti: dall'uso di linguaggi dissimulativi, alla tematizzazione dell'omosessualità, alle nuove strategie messe in atto negli ultimi anni, con l'affacciarsi di discorsi ormai post-emancipativi. La prima fase è segnata dal "discorso scientifico" degli anni Trenta, che nomina e classifica l'omosessualità, esemplificato dal romanzo *Adam Grywałd* di Breza, di cui si mettono in luce i legami, ma anche le differenze, con l'opera proustiana e la psicologia di Adler. La forma principale di rappresentazione dell'omosessualità in Polonia è costituita tuttavia dal "discorso sublimato", che esprime la "poetica del desiderio inesprimibile" individuata da German Ritz, di cui Amenta amplia il raggio estendendolo anche a opere non moderniste e focalizzandone, più che l'inesprimibilità, l'aspetto di irrealizzabilità del desiderio. Al centro di questa strategia di discorso, rappresentata da *Quarta sinfonia* di Iwaszkiewicz e *Tommaso del Cavaliere* di Strykowski, stanno i binomi desiderio/arte e amore/morte, cifre della narrativa omosessuale prima dell'emancipazione. Se questa modalità di articolazione del desiderio omoerotico è venuta a patti con il discorso dominante, sottoponendo il desiderio a diverse forme di mascheramento e camuffamento, ha tuttavia avuto un ruolo portante nel mettere questa letteratura al centro del canone, poiché sublimando e nascondendo il desiderio lo ha messo sotto gli occhi di tutti. Il "discorso sovversivo", che si impone dopo la caduta del regime comunista, promuove invece un linguaggio che rivendica con forza la propria diversità, ponendosi, come illustra l'autore, sotto l'egida di Jean Genet e dell'estetica *camp*. Con la sua teatralità e la sua forza rivendicativa, il "discorso sovversivo" è lo "strumento nella battaglia per il linguaggio" di autori quali Witkowski, Pankowski, Nasierowski, Nowakowski. Il "discorso emancipativo", elaborato a partire da-

gli anni Novanta, viene studiato sullo sfondo della storia del movimento omosessuale in Polonia, dove negli ultimi quindici anni "l'omosessualità abbandona rapidamente un territorio fatto di tabù e silenzio per entrare con forza nel discorso pubblico". Nei testi di Musiał, Strykowski, Jabłoński, Gorgol, Krzeszowiec e Romanowicz l'allontanamento dalle poetiche moderniste si traduce in una strategia di normalizzazione volta a elaborare un'immagine positiva dell'omosessuale. I rapporti con la società, la famiglia, la Chiesa, sono al centro di testi che vogliono creare un'immagine di omosessuale orgoglioso e non più Diverso, ma Uguale. L'autore conclude con l'analisi delle nuove modalità narrative espresse nella fantascienza-*queer* di Jabłoński e nel romanzo *post-gay* di Żurawski, dove l'identità omosessuale non viene più analizzata e sezionata, ma "semplicemente esiste".

La seconda parte del libro analizza il rapporto tra omosessualità e costruzione dell'identità nazionale, individuandone due diverse modalità nella narrativa polacca del Novecento. Nella prima, esemplificata dai romanzi *Trans-Atlantico* di Gombrowicz e *Rudolf* di Pankowski, l'omosessuale è lo straniero che scatena dinamiche di decostruzione dell'identità polacca, basata tra l'altro sulla negazione della fisicità e del desiderio non normativi. L'analisi è preceduta da un *excursus* sul concetto di identità nazionale e sui cardini dell'identità nazionale polacca, un immaginario da cui, sottolinea l'autore, sono "assenti elementi legati alla sessualità". La seconda modalità, analizzata nelle vicende dei protagonisti di *Silenzio* di Strykowski e *Ślady na piasku* [Orme sulla sabbia] di Jastrzębiec-Mosakowski, racconta il compimento di un viaggio che è anche rito di passaggio, in cui infine "il soggetto omosessuale si accetta, si emancipa, accetta e emancipa lo straniero che è in sé".

Madame Intuita

IZABELA FILIPIAK

a cura di Alessandro Amenta

Heimat Edizioni, Salerno 2007

Andrea F. De Carlo

Il volume di poesie *Madame Intuita* (Varsavia 2002) è la prima, e sinora unica, opera tradotta e pubblicata in italiano di Izabela Filipiak, considerata dalla critica una delle voci più interessanti della generazione di autori che hanno debuttato dopo il 1989. Questa raccolta occupa un posto rilevante nel percorso letterario della scrittrice, giacché ne sintetizza bene la singolare poetica, con stilemi che si riverberano anche in tutta la sua produzione in prosa.

Personaggio versatile e provocatorio per la sua omosessualità vissuta apertamente, Izabela Filipiak (Gdynia, 1961) è narratrice, poetessa, saggista, feuilletonista, docente universitario. Debutta negli anni Novanta con una raccolta di racconti, *Śmierć i spirala* [La morte e la spirale, 1992], e nel 1995 ottiene un notevole successo di critica e pubblico con il romanzo *Absolutna Amnezja* [Amnesia Assoluta]. Oltre ai numerosi feuilleton e articoli ap-